

senza altre dispute. Ne avvisò di tutto Natta il Correttor Mal- 747  
lipiero, fingendo che egli aveva parlato con alcuni altri de' Corret-  
tori. Seguendo sotto la Pallottazione, metteva in sicuro il suo disegno  
perchè in quell'ora avrebbe preponderato un numero considerabile  
d'Uomini in parte suoi in parte fedeli, e sarebbe mancata la  
maggior parte del Partito contrario composto di quelli che s'è  
età, o s'è gli agi della Vita comparivano tardi. Ma non potè que-  
sto maneggio effer, ne egli occulto, ne egli presto che non arrivò  
se a notizia del Franceschi a san mattino. Venuta adunque  
l'ora di Serra e radunati li Correttori nelle solite stanze Pubbli-  
che esortato il Forcanni il quale si trovava in Collegio, propose il  
Leno di mandare il Popolo senz'altro parlare considerando ch'  
era già stanco, e sazio di dispute il M.<sup>o</sup> C. e che il momento  
forse poteva esser vantaggioso s'è tre dopo le dispute del Marcol-  
lo, e quella tanto applaudita del Torri. E si adenna il Malipiero  
perchè uomo innocente, credeva innocente anco il Proceso del  
suo Collega, e gli altri si mostravano dubbj, perchè non intesi  
della orditura lo riputarono di qualche vantaggio. Per la qual  
cosa volendo il Franceschi ordire il disordine pensò di dire saggiamente  
in Pub.<sup>o</sup> ciò, che non avea più tempo di divenire in privato, esponendo di  
aver inteso, che in quel momento la Nobiltà non era tutta raccolta, ma  
una parte sola, e considerando che un' affare sì grande richiedeva anche  
un numero grande. Penetrò l'interno del cuore questo passo al Leno, il  
quale essendo grandemente acceso contro il Franceschi, fece maggiormente  
sospiciosi, ed accorti i Collegi di qualche machina. Ma sopravvenne oppor-  
tunamente il Forcanni, il quale avvisato in Collegio di ogni cosa intimò  
al Malipiero, che facesse se voleva la sua azione, ma che ad ogni patto  
era giusto, che trattandosi sopra di difesa la Proposizione dei tre, a ciò fos-  
se adempito dal Grimaldi siccome egli aveva promesso. Il Malipiero,  
che fedito dalle parole del Leno era venuto senza summano segno  
frenatamente le care, delle quali voleva far uso, ed entrato nella Sala  
occupò sotto l'Aringo, correndo il giorno 12 di questo Mese.

Fece un modesto cenno della sua Elezione in Correttor da se certa-  
mente non attesa, mentre avea condotto sino allora una Vita privata,  
senza parlare s'è quelle amministrazioni della Repub.<sup>o</sup> che s'è pagano